Anno XLII — Venerdì 24 aprile 1908 — Conto corrente con la posta — N. 98

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

IL CONGRESSO DELLE DONNE ITALIANE

nella sala degli Orazii e Curiazii

La seduta inaugurale

Roma, 22. — Stamane nella sala degli Orazi e Curiazi, in Campidoglio, ha avuto luogo l'inaugurazione del primo Congresso Nazionale delle donne italiane.

La vasta sala fino dalle ore 10,15 era affollatissima; le mille congressiste avevano invaso ogni angolo e molte di esse hanno assistito alla cerimonia in piedi. Tra le *toilettes* quasi tutte elegantissime, delle congressiste si vedevano alcuni abiti scuri maschili.

In fondo alla sala, su un piano rialzato, erano disposte alcune poltrone per l'ufficio di presidenza e di fronte ad esse quelle per le autorità.

Alle 10 giunsero la Regina Elena e la principessa Letizia ricevute dai ministri Rava e Schanzer e dal sindaco Nathan.

Il sindaco prende per primo la parola e porta il saluto di Roma alle congressiste. Esamina brevemente il programma dei lavori del Congresso e, rilevandone l'importanza, esprime l'augurio che il Congresso abbia un felice risultato.

Parla poi il ministro on. Rava il quale ricorda l'opera santa delle donne nell'epoca del risorgimento nazionale. Ora la donna ha una funzione nuova che si viene esplicando in tutte le forme dell'attività umana.

Parla poi dell'utilità dell'opera di alcune signore che, esumando talune forme d'arte che sembrano scomparse, hanno tanto giovato all'industria e all'arte contemporanea. Augura che la donna dall'asilo all'Università, nel campo dell'emigrazione, come in quello della previdenza; possa portare l'opera sua efficace che sarà feconda di buoni risultati. Saluta infine la Regina nella quale s'impersona la virtù femminile.

Prende infine la parola la contessa Spalletti che, come presidente del comitato del Congresso e del consiglio nazionale delle donne italiane, ringrazia innanzi tutto la Regina, la presenza della quale è un augurio per il Congresso, la principessa Letizia e tutte le autorità che hanno voluto cooperare al buon esito del Congresso. Manda un saluto alla presidentessa del comitato internazionale lady Aberdeen. Dopo di aver rilevato che il Congresso è sorto soltanto con l'appoggio di fede profonda in un'idea, dice che esso si adopera *per l'unione fra le classi* e tenta rivendicare alla donna alcuni diritti perchè essa è pronta a sostenere nuovi doveri, senza dimenticare il principale: la maternità e la educazione dell'uomo.

La donna resterà sempre donna, ma ma sarà donna più completa e più utile quando la sua responsabilità sia aumentata da nuove libertà e la sua mente sia educata a comprendere i gravi problemi attuali. Ricorda che l'opera del congresso nazionale mira a riunire tutte le donne che lavorano per assurgere insieme a nuove virtù e a nuovi doveri. Augura che il femminismo sia ricordato prossimamente con rispetto e riconoscenza e termina dichiarando aperto il Congresso in nome della Regina.

Tutti gli oratori sono applauditissimi. La regina dopo essersi congratulata col sindaco, col ministro Rava e con la contessa Spalletti, insieme alla principessa Letizia ed accompagnata dalle autorità, lascia la sala per tornare al Quirinale.

Nel pomeriggio sono cominciati i lavori e fu nominata presidente la contessa Spalletti, per acclamazione.

A un giornalista

Gli amici liberali conservatori di Padova offersero ieri un banchetto e una medaglia d'oro a Francesco Sandoni, direttore della *Provincia di Padova*, in occasione della sua nomina a cavaliere.

Fu una larga, cordiale, sincera attestazione di affetto e di stima per questo collega al quale tutti — amici ed avversari — devono riconoscere l'integrità e la rettitudine della vita, lo spirito forte e disinteressato che lo anima e lo guida nelle lotte quotidiane per il buon diritto e per la dignità del paese.

Non avviene spesso che giornalisti della tempra del Sandoni, i quali non amano fornicare con le menzogne convenzionali e non sanno solleticare le piccole vanità e i particolari interessi degli uomini pubblici, trovino così vivace ed espansiva e diffusa simpatia. Tanto più grande, perciò, è il suo merito.

Al collega Sandoni, al quale da tanti anni ci lega affettuosa verace amicizia personale, che i dissensi politici non possono nè potranno offuscare, giungano le nostre felicitazioni, non per l'onorificenza che tardi ha avuto, ma per la dimostrazione bella, sonante, lusinghiera, ch'essa ha provocato, con tanta spontaneità, nell'urbe antica degli studii, intorno alla sua persona. *f.*

INTORNO AL CONFLITTO

I soprusi delle autorità turche in Tripolitania

Roma, 23. — Il *Popolo Romano*, in un articolo di fondo intitolato «Da Tripoli a Bengasi» nell'intento di mettere in chiaro le varie ragioni che hanno provocato il turbamento della cordialità dei rapporti fra l'Italia e la Turchia, dice che gli accenni fatti da qualche giornale all'occupazione e all'invasione della Tripolitania non giustificano in alcun modo le prevenzioni dell'autorità turche verso gli italiani, che cercano di estendere la loro attività, prevenzioni tutte ingiustificate e inesplicabili. Difatti il Baldari scrive non essere credibili le difficoltà che si incontrano da qualche tempo. Le angherie e i soprusi non si limitano ai pochi italiani sparsi nella regione che cercano di trarre profitto della loro attività commerciale e industriale, ma colpiscono anche gli arabi, in fondo buona gente. Non è più possibile acquistare un palmo di terreno per tentare una speciale coltura o per montare qualche industria, perchè gli arabi sono minacciati di esilio nel deserto se vi prendono parte. Il giornale commentando tale dichiarazione, si domanda come il Governo di uno Stato amico possa tollerare che i suoi funzionari senza ragione alcuna trattino diversamente dagli altri europei gli italiani i quali rispettano le leggi, le autorità e i costumi e pensano soltanto a trar profitto dai loro modesti capitali e dalla loro attività economica.

Lo soluzione dell'incidente italo-turco

e un commento di Jaurès

Parigi, 23. — Il deputato Jaurès commenta stamane a modo suo nella *Humanité* il recente incidente italo-turco, in un breve articoletto in cui dice:

«Siamo intesi. Quando il governo italiano mobilizza la sua squadra non pensa affatto alla Tripolitania. L'ha dichiarato apertamente. Esso si propone soltanto di domare l'orgoglio della Turchia, che rifiuta l'apertura di alcuni uffici postali. Sta bene, ma chi non vede che le difficoltà fra la Turchia e l'Italia moltiplicano per il Governo italiano le occasioni e le tentazioni di porre piede nella Tripolitania? La tolleranza dell'Italia per la nostra azione marocchina ha una compartita: è la tolleranza della Francia e anche dell'Inghilterra per l'azione italiana a Tripoli.

«Quanto più noi metteremo la mano sul Marocco, tanto più per una legge di equilibrio l'Italia porrà la mano sulla Tripolitania. Il Ministero italiano avrà tante maggiori difficoltà a frenare le impazienze coloniali, quanto più il Ministero francese si sarà lasciato sopraffare dal partito coloniale francese. Nello stesso tempo la Spagna affermerà la sua azione nel Marocco. Così la politica marocchina del Ministero Clemenceau, che pretende di avere per iscopo di allontanare ogni influenza straniera dai possedimenti francesi in Africa, avrà condotto a fortificare la Spagna sulla nostra frontiera algerina, e a chiamare l'Italia sulla nostra frontiera tunisina».

Commento significante austriaco

Vienna, 24. — Accennando alla soluzione del conflitto italo-turco, il clericale *Waterland* dice che il successo riportato dalla diplomazia italiana non può essere messo in dubbio e se veramente l'on. Tittoni aveva premura, siccome suppone un giornale di Parigi, di mettere l'Italia alla pari delle altre potenze, si può dire che lo scopo è stato raggiunto. Il mondo politico sarà del pari lieto che il conflitto sia stato definito così felicemente senza sacrifici.

Il cinquantenario della liberazione di Milano

Il monumento sequestrato

Milano, 23. — In una numerosa adunanza delle società liberali conservatrici milanesi per la celebrazione del cinquantenario della liberazione di Milano dopo discussione fu approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea convocata dalle Associazioni liberali conservatrici milanesi,

nell'avvicinarsi del cinquantenario che ricorda la liberazione di Lombardia incrollabile fondamento dell'Italia libera ed una,

afferma inscindibile ogni manifestazione di nazionale esultanza per quella campagna gloriosa dall'attestato di gratitudine al popolo francese che dell'impresa fu sommo cooperatore e al suo sovrano che guidò l'esercito alla vittoria.

e proclama il dovere che incombe a Milano di soddisfare in quella solenne circostanza all'impegno assunto dinanzi all'Italia — nell'accettare il monumento dedicato alla memoria di Napoleone III e dell'esercito francese — di dare ad esso degno e pubblico posto nella nostra città».

L'ORGANIZZAZIONE DEI COSTITUZIONALI DEMOCR.

Roma, 23. — Invitati dal Circolo Vittorio Emanuele II, nella propria sede al Vicolo Margana n. 12, l'altra sera si adunarono i rappresentanti delle Associazioni costituzionali democratiche di Roma per deliborare sulla opportunità di organizzare il grande partito costituzionale democratico italiano e di dar vita ad adatti organismi che lo rappresentino.

Alla riunione intervennero anche molti consiglieri comunali di Roma appartenenti al gruppo costituzionale della maggioranza.

Il cav. Pavoni, quale presidente del Circolo Vittorio Emanuele II, spiegò come il Consiglio del Circolo aveva proposto di svolgere un'azione politica per raccogliere ed organizzare in un solo fascio le forze costituzionali; ma egli avendo saputo che consimile iniziativa era presa dal gruppo dei consiglieri comunali costituzionali della maggioranza, ne aveva pregato i rappresentanti di intervenire.

Invitò quindi i convenuti ad eleggere un presidente ed un segretario della importante riunione.

E l'assemblea chiamò rispettivamente a tali uffici lo stesso cav. Pavoni e il signor Nunzi.

Il consigliere comunale Alegiani ringrazia il presidente del Circolo dell'invito a cui ha aderito di buon grado, e dimostrata la necessità delle organizzazioni del partito nazionale costituzionale, ne delinea con chiarezza e precisione i limiti.

Prendono quindi la parola Ortensi, Caretti e Giuliani e tutti per elogiare la iniziativa e raccomandare che se ne solleciti l'attuazione.

Viene infine approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea riconosciuta l'opportunità di organizzare il grande partito costituzionale democratico italiano e di dare vita ad adatti organismi che lo rappresentino e dirigano;

«avuto notizia di consimile iniziativa da parte del gruppo costituzionale della maggioranza del Consiglio comunale;

«esprime la sua piena fiducia nei consiglieri del gruppo predetto nonchè il desiderio che tre rappresentanti delle associazioni adunate siano chiamati a collaborare con essi e che entro il 15 maggio p. v. sia in una assemblea generale presentato il relativo programma».

Dopo ciò, su proposta dell'assemblea, viene nominato il cav. Pavoni Alberto, quale uno dei rappresentanti di quell'ordine del giorno, dando a lui stesso incarico di scegliere gli altri due rappresentanti.

Insegnamento elementare coloniale

Nella relazione al bilancio delle colonie del 1908 presentata alla Camera francese dal deputato Gervais è trattato lungamente un problema che è di grande interesse per tutte le nazioni: l'educazione coloniale.

In qualunque paese si tratti di quistioni coloniali, le più spiccate personalità, i giornali speciali si occupano di questo argomento, e si sostiene che questo insegnamento coloniale non deve essere riservato a una determinata età' ma dovrebbe cominciare nelle prime classi della scuola, come il mezzo più pratico di volgarizzare fra il gran pubblico le conoscenze elementari delle cose coloniali, indispensabili nel secolo presente a tutte le nazioni.

In diverse nazioni più progredite delle nostre, esistono istituti coloniali perfetti, ma si sente il bisogno di togliere a questo insegnamento il carattere aristocratico e di democratizzarlo fino alla scuola elementare: in Francia si è già fatto un tentativo, per iniziativa privata, a Joinville-le-Pont.

Si comprende come in Francia questo bisogno sia sentito, poichè possiede un impero coloniale di 9 milioni di chilometri quadrati, vale a dire d'una superficie 18 volte più grande di quella della Francia, e sulla quale 30 milioni d'indigeni riconoscono la dominazione francese.

L'Italia non ha dominii diretti che possano paragonarsi a quelli francesi, ma per contro ha popolato coi suoi figli nazioni in tutte le parti del mondo ed essi possono creare una colossale rete di affari con la madre patria. E pure l'insegnamento coloniale è addirittura in fasce; è appena un tentativo, se non un aborto.

Se in Francia dove oltre la scuola coloniale di Parigi, che non ha rivali nel mondo, esistono perfetti istituti a Marsiglia, Bordeaux e Lione; dove in 15 anni si sono avute sette grandiosi ed istruttive esposizioni coloniali, si trova che lo insegnamento, malgrado la grande diffusione data agli avvenimenti e alle idee dalla stampa e dalla propaganda delle società coloniali, non corrisponde ancora alle esigenze dei tempi moderni, dobbiamo, in verità, domandarci a qual grado debba calcolarsi l'ignoranza italiana in materia coloniale.

In Francia si è fatta su un gruppo di reclute una inchiesta per valutare le loro cognizioni coloniali. Il 40 per cento ignoravano che esistesse l'Algeria, la metà ignoravano completamente che esistessero colonie, a cosa servissero, quale fosse la loro utilità.

Alla domanda: che cosa è una colonia? si ebbero queste risposte:

— Un luogo dove si mettono i cattivi soggetti e i fanciulli abbandonati.

— Potenza dove l'aria è molto cattiva.

Una inchiesta simile fatta su reclute tedesche aveva dato gli stessi risultati, per modo che l'ignoranza è comune a molte nazioni.

Una inchiesta simile fatta sulle nostre reclute darebbe constatazioni ancora più rattristanti.

Ma questa eguaglianza nell'ignoranza

Peppe Corvo

Quel dannato non poteva essere lontano, e i carabinieri, sparpagliati in disordine per le aspre colline di Cautali, gli contrastavano la scappatoia di balza in balza, aspettando da un momento all'altro di vederlo sbucare da una siepe di fichi d'India, o sentirsi alle spalle una schioppettata a tradimento.

E spossati, trafelati, lo cercavano sempre quel bandito dalla fibra d'acciaio, che risoluto e gagliardo batteva la macchia da due anni, fuggendo sempre da loro come se avesse le ali ai piedi.

Quand'ecco s'ode il fischio leggero d'un carabiniere; tutti corrono verso quella parte, fremendo, e vedono sparse per un prato briciole di pane e bucce d'arancie, avanzi d'un desinare fatto alla gran luce del sole.

Non credevano ai propri occhi. Dove sarà andato? E guardavano stupiti per terra se per caso scorgessero qualche arma che potesse metterli sulle traccie del ribaldo.

Nulla, erano lì lì per tirar dritto, quando il loro capo, vista una buca piuttosto larga e quasi nascosta tra spineti, ellere e vilucchi che spenzolavano d'ogni parte, ordinò ad uno dei suoi di seguirlo per frugar bene lì dentro; gli altri aspettassero e a buon conto stessero all'erta. Quei due entrano carponi; porgono l'orecchio; silenzio di tomba.

La grotta s'allarga sempre più, si drizzano in piedi, e avanti con un lanternino acceso e la rivoltella in pugno.

Il tenue chiarore che si repercoteva qui e colà nei risalti dei macigni lasciava nei rientramenti e negli incavi certi macchioni d'ombre spaventosi.

Svoltano per un ridotto lunato che s'apre dietro un masso; nessuno: solo nel buio dello sfondo, guizza una luce che passa e fugge.

Danno uno sbalzo e fissano gli occhi a quel punto; son pipistrelli che percossi dai raggi del lanternino svolazzano per la caverna.

Tornano all'aperto come intontiti; che quel villano ci abbia canzonati? Si era tanto sicuri di far colpo! E Vita? dov'è Vita se fu vista per questi luoghi un'ora fa?

E vanno avanti cercando sempre con grande accanimento.

I due però erano al sicuro.

Introdottisi per un varco strettissimo noto soltanto a loro e che i carabinieri non videro, erano calati fino ad uno sbocco coperto da uno scheggione di macigno e dai rami densi d'una vitalba.

Quando gli parve il caso, Peppe mise fuori il capo con grande precauzione, e, trattenendo a stento il respiro, ascoltò un istante con gli occhi tesi: guardò a destra e a sinistra; nessuno; e si accoccolò dietro un masso.

Vita venne fuori anche lei col petto che le balzava dalla paura e sedette accanto a quell'uomo con i gomiti sulle ginocchia e la testa fra le mani.

Un lieve rumore come il ronzio di uno sciame di moscherini palpitava nella serena quiete di quelle rocce.

Nel cielo sparso qua e là di nuvole sottili ed accese si spandeva una luce di porpora che avvolgeva di bei riflessi l'ampia pianura sottostante.

Lontano pei colli verdi di vigne biancheggiavano i casamenti delle masserie.

— Saranno andati verso la Vaccara, bisbigliò Peppe come stupido, ma non spaventato; e nelle occhiaie coperte d'ispide sopraciglia gli occhi lampeggiarono sinistramente.

— Maledetta sbirraglia, esclamò Vita crollando il capo e scotendo le grosse ciocche di capelli che le cadevano arruffate sulle guance di colore terreo.

Peppe non rispose. Pensava.

Dalla pianura dell'Abita arrivava il tintinnio dei campanacci delle vacche che tornavano dal pascolo.

— Domani ti farai vedere al mulino del Sergente; mio compare ti dirà dove mi troverò, — disse poi lentamente, e, fissando la donna con occhi cupi, seguitò:

— Guardati di non fiatare.

Ella sollevò i suoi occhi di cagna sul viso di lui come per dirgli: A me questi discorsi? Peppe si alzò, mise lo schioppo ad armacollo e salutata la donna cominciò ad allontanarsi.

Avvolgendosi per quei sentieri ripidi, per quelle accorciatoie da capre, brancicando attraverso macchie e cespugli si dirigeva verso le case di Mandre di mezzo.

Di tanto in tanto si fermava e sollevava gli occhi verso la rocca, ma quando fu presso le case ebbe una brutta sorpresa.

Gli parve di essere stato scorto da due carabinieri che scendevano per l'accorciatoia che conduce a Poggioreale e si diresse verso le case.

Trova davanti la porta la giumenta baia del soprastante; non c'è tempo da perdere, salta e si pianta in groppa con le sue gambe di ferro.

La cavalla imbizzarrita si slancia qua e là sbuffando, scalpitando con balzi violenti; si rizza e vuol rovesciare a terra il cavaliere sconosciuto. Finalmente sotto una tempesta di pugni che le piovevano addosso, vinta, avvilita, con gli occhi fuori dell'orbita e la bocca biancheggiante di schiuma lascia sfuggire un nitrito alto e via disperatamente.

Due contadini accorsi si slanciano dietro il ladro gridando: ferma, ferma. Lo intravedono come un'ombra per qualche momento; lo perdono di vista; lo rivedono; ma egli va come la folgore e sparisce ben presto per non più ricomparire.

Quella sera il guardiano del feudo seppe che Peppe Corvo gli aveva fatto quella partaccia e stava per crepare dalla collera che gli crebbe molto più nell'anima quando il soprastante gli disse: Voi siete qui per fare ombra; cinquant'onze di giumenta: sono rovinato! *(Continua)*

non scusa la negligenza dell'Italia a mantenere il popolo italiano al buio di qualsiasi insegnamento coloniale.

In Inghilterra ed in Olanda la volgarizzazione delle cose coloniali si è ottenuta senza fatica ed ha dato i risultati che tutti conoscono, perchè si può dire che ogni famiglia è un focolare d'insegnamento e di propaganda.

In Italia giacchè siamo ancora all'A B C, bisognerebbe fare tesoro dell'insegnamento altrui e cominciare l'insegnamento dalle scuole elementari. Vi sono regioni che mandano fiumi d'uomini all'estero e in esse converrebbe tentare di scrostare la più crassa ignoranza.

Nulla di più efficace che cominciare ad agire sui fanciulli, ed è nel Veneto, in Basilicata, in Calabria, in Sicilia principalmente dove il maestro dovrebbe cominciare a parlare dell'emigrazione temporanea e di quella permanente in Europa ed altrove, di Austria, Germania e Francia, di Stati Uniti, di Argentina, Brasile, Tunisi e Tripoli, e preparare il futuro emigrato che non sarebbe più una povera foglia gettata al vento, come la grande maggioranza dei quattro milioni d'italiani che sono sbalzati a popolare il mondo portando il contributo della propria forza, l'attività del proprio lavoro e creare la ricchezza altrui, partecipandovi in ben scarsa parte

CRONACA PROVINCIALE

Da CASIACCO (Vito d'Asio)
Mercato a premi

Ci scrivono in data 22:

Lunedì prossimo venturo (26 aprile) avrà luogo il II mercato bovino. Il buonissimo esito del mercato, avrà senza dubbio convinto quei pochi dubbiosi che per natura vedendo con apprensione tutte le cose nuove non si peritarono ad intervenirvi con gli animali. I mercanti forestieri troveranno ancor meglio dell'altra volta di poter far affari specialmente in animali da carne e da allevamento, essendo questa la stagione in cui i proprietari fanno la vendita degli animali superflui. Specialità di detto mercato sono i *capretti* ed i *torelli* e *tori ingrassati*.

Anche i negozianti in derrate, semi ed utensili agricoli come gerle, rastrelli, falci, zappe, corde, catene, irroratrici e solforatrici ecc., questa volta incominciando la stagione agraria faranno certamente ottimi affari, concorrendo a questo mercato gli abitanti di una estesissima zona che comprende i comuni di Vito d'Asio, Forgaria, Trasaghis, Bordano, Cavazzo Carnico, Pinzano, Ragogna, Castelnuovo, Travesio, Tramonti, Verzegnis, Preone ecc., in gran parte comuni montuosi e per i quali l'accesso a Casiacco è più comodo che non quello di altri mercati. Un altro fatto che concorre a facilitare nella primavera il concorso al mercato di Casiacco, è quello dello sgombramento delle nevi che produce l'ingrossamento del Tagliamento il che ai comuni della Carnia alla destra del Tagliamento impedirà l'accesso ai mercati che si trovano sulla sinistra come Tolmezzo, Gemona ecc.

Da PORDENONE
Furto audace

Ci scrivono in data 23:

Circa alla mezzanotte del 22 corr. ignoti ladri penetrarono nel negozio deposito pellami del sig. Ragagnin in corso Vittorio Emanuele e asportarono dal cassetto la somma di L. 200 rappresentante l'incasso della giornata.

Il furto ha dell'audace se si consideri che il negozio del signor Ragagnin è situato nel centro della città in punto cioè ove il transito delle persone è quasi ininterotto anche di notte, se si pensi che fanno servizio le guardie notturne e che i ladri penetrarono nella bottega sforzando la serratura della porta d'entrata. Nessuna traccia dei ladri i quali devono poi essere a perfetta cognizione delle abitudini del Ragagnin che si degnano visitare di tratto in tratto; fatto degno di nota: il derubato ogni sera porta seco gli incassi, e la notte del furto invece, contati i denari ne annottava la cifra sul registro, riponendoli in cassetto dovendo uscire per alcune faccende e dimenticò nlosi di toglierli quando procedeva alla chiusura del negozio.

Da MANZANO
Festeggiamenti — Cura della pellagra

Ci scrivono in data 23:

Fervono i preparativi per i festeggiamenti del Club Ciclistico che si daranno nel prossimo maggio.

Gli incaricati per la pesca di beneficenza hanno incominciato la raccolta degli oggetti.

A giorni verrà pubblicato il programma della festa.

**

Il 12 corrente ebbe principio l'alimentazione curativa dei pellagrosi ai quali viene somministrata la razione giornaliera di 300 grammi di pane.

Il numero degli ammessi alla cura primaverile che durerà 40 giorni è di 27.

DALLA CARNIA

Da OVARO
Gravissimo incendio

Ci scrivono in data 23:

Ieri verso le ore 11 ant. nella frazione di Clavais per causa fortuita si sviluppava un grave incendio che in breve ora distruggeva tre case e due fienili con danno approssimativo di oltre lire ventimila. Il pronto accorrere degli abitanti di questo comune, che abbandonato ogni cosa e numerosi si portarono sul luogo del disastro e la direzione favorevole del vento, valse a circoscrivere il fuoco che altrimenti avrebbe distrutto l'intera frazione.

Fra i più volonterosi citiamo a titolo d'onore il Reverendo Vicario della Pieve di S. Maria di Gorto, il Sindaco sig. Francesco Colledan, l'assessore sig. Sartogo Melchiorre e i consiglieri Cedolini e Ariis, nonchè il sig. Egidio Gullian.

Verso le due l'incendio era quasi domato ma l'opera di spegnimento durò fino a sera. Noi da questo giornale sentiamo imperioso il dovere di ringraziare tutti coloro che con tanto slancio e generoso coraggio si prestarono all'opera di spegnimento, e non possiamo non altamente protestare contro chi sulla pubblica piazza di Ovaro, cinicamente beffardo, vilipendeva con parole innominabili, i generosi cittadini, contro di sè sollevando l'universale esacrazione.

L'Ebreo

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Il Porto di Marano

Milano, 22 aprile 1908

Carissimo Furlani

Nel *Giornale di Udine* hai già dato le notizie che il Porto di Marano Lagunare è stato classificato in I Categoria. Di conseguenza tutte le opere necessarie per quel porto rimangono ad esclusivo carico dello Stato.

Notizie particolari da Roma permettono di aggiungere che a favore di Marano verrà stanziato un primo fondo non minore di 700.000 lire, delle quali L. 500.000 per un tronco iniziale dei due moli guardiani alla foce di Lignano, e L. 200.000 per l'escavazione del canale di Marano.

Dunque una nuova e grande opera è ormai decisa e sarà fra non lungo tempo iniziata, creando un importante scalo marittimo all'estremo confine del regno, dove attualmente non esiste che un piccolo paese di pescatori, ma dove rimangono indelebili le memorie gloriose di Venezia, non lungi da quella vetusta Aquileja, che fu detta la seconda Roma. Così il nostro operoso Friuli potrà lanciarsi ai nuovi cimenti su quel mare che fu *nostrum* e che tale ritornerà, se sapremo ritemprare la fede nell'avvenire e la concordia degli animi nel sacro ideale della Patria, *tutta unita*, felice, gloriosa, come disse il venerando senatore Tecchio.

Sursum corda! e riprendiamo la strada per più vaste imprese.

Cordialmente tuo aff.mo

R. Fabris

Grazie all'amico carissimo della notizia che egli s'affrettò a mandarci, sapendo con quanta soddisfazione sarebbe stata accolta in tutto il Friuli. E grazie delle buone parole con cui l'accompagna.

La patria ha ora più che mai bisogno di uomini i quali, vicini o lontani, serbino la tenace fede nei suoi alti destini, cooperino con l'azione incessante a prepararli.

Buono e forte amico, che spieghi e allarghi la tua friulana attività in un grande centro, se tornassi qui fra mezzo a noi, in queste contese quotidiane della provincia, quanta amarezza t'assalirebbe per l'ignavia di quelli e per i pregiudizi di questi!

Ma non sai che qui vi sono uomini d'ingegno, in alto locati dall'estimazione e dal suffragio pubblico che hanno riguardo di proclamare a voce alta che è dovere della nazione di organizzare la difesa di questa porta d'Italia che i friulani hanno saputo mantenere all'Italia? Non sai che ve ne sono altri ai quali manca il coraggio civile di apporre la firma a una pubblica ma corretta sommessa espressione ricordante tale dovere? Non sai che, proprio in qualche città della nostra frontiera, sia per riguardi a piccoli tornaconti locali, sia per debolezza di spina dorsale, sia per deficienza mentale, ci sono delle persone le quali dicono che l'Austria tiene scaglionati verso il nostro confine 60 mila uomini perchè ha paura dell'Italia e che non c'è se non un mezzo per mantenere la pace: restare disarmati come siamo?

Io ripeto che, se i friulani, se i veneti non sapranno convincere la nazione e il governo, con un'azione corretta ma risoluta di andare fino in fondo, noi andremo incontro a tristi giorni: e non per gli averi, e per le persone come credono gli imbelli, ma per la vergogna che ci verrà dalla nostra impotenza.

Di fronte a uno Stato che si trova nelle condizioni dell'impero austro-ungarico, imperniante la ragione e la causa dell'esistenza nell'esercito numeroso, disciplinato, formato di soldati che vengono da stirpi le quali si trovano ancora in uno stadio di civiltà la inferiore e non sentono ancora vera ripugnanza — checchè scrivano i socialisti dell'imperatore — per le guerre rapinatrici, al nostro nuovo Stato è imposto per necessità di mantenere un esercito e di preparare le difese che bastino a rintuzzare qualsiasi aggressione.

Così veramente difenderemo non solo le nostre libere terre da nuove invasioni, ma custodiremo nel modo più efficace quella pace, che per tutti è preziosa.

y.

La fiera dei cavalli
Le vendite

Dei 190 cavalli delle stalle comunali ne furono venduti alcuni e ci dicono a prezzi elevati e per altri vi erano stamane trattative.

I cavalli all'aperto erano ieri circa 385, e anche di questi andarono venduti una novantina. Stamane alla corda ne erano rimaste alcune dozzine soltanto.

G. B. Matelloni di Pavia ha venduto 29 cavalli da L. 230 a L. 450; Moretti 5 cavalli a L. 250, 440, 500, 550. Un paio di cavalli fu venduto a L. 1325.

Anche questa mattina vi era molto concorso in giardino.

Disgustoso incidente giornalistico
La stampa si ritira

Ieri alle 13 30 doveva aver luogo il «Concorso cavalli».

Negli anni decorsi per gli spettacoli, di qualunque genere, che si facevano in Piazza Umberto I, i rappresentanti della stampa avevano libero accesso a tutte le tribune, compresa quella dei Comitati e delle autorità, e veniva riservato per loro un riparto speciale sotto la tenda.

Quest'anno invece erano stati assegnati alla stampa *alcuni posti* incomodissimi, nella tribuna scoperta, alla destra del palco delle autorità. Notisi che quei posti, prima ancora che avesse principio il concorso, venivano occupati da altre persone.

Un trattamento, tanto diverso dal solito, eccitò subito un senso di disgusto nei redattori dei vari giornali cittadini, non appena entrarono nell'ippodromo.

Dapprima ci siamo recati nella tribuna della Giuria per conoscere il nome dei proprietari e dei cavalli concorrenti.

Il conte Luigi Frangipane ci disse che più tardi avremmo avuto tutte le informazioni, e.... c'impose di allontanarci.

Taluno di noi fece qualche osservazione, ma poi siamo discesi dalla tribuna della giuria e siamo passati in quella delle autorità.

Dopo pochi minuti, vi salì anche il conte Luigi Frangipane e andò a parlare col Sindaco; si avvicinò quindi al nostro gruppo e rivolto verso il collega Picotti della *Patria* con parole molto spiccie gli disse che quello non era il posto dei giornalisti e che se ne andassero.

Il collega Picotti rispose garbatamente che il posto assegnato alla stampa era incomodo e inadatto perchè ci lasciassero dove ci trovavamo.

Il conte Luigi Frangipane replicò con frasi ancora più recise che dovevano andarsene.

Noi non attendemmo la terza ingiunzione e ce ne andammo, non ommettendo però di rispondere che abbandonavamo l'ippodromo e che non avremmo pubblicato nessuna relazione del concorso.

Si trovavano allora presenti e si rendevano solidali i rappresentanti dei quattro giornali cittadini, cioè: del *Paese, Crociato, Patria del Friuli* e *Giornale di Udine*.

La stampa pregata di rientrare

Usciti dall'ippodromo, alcuni di noi si recarono a narrare l'accaduto al *Gazzettino*, e poi siamo ritornati in Piazza Umberto I per vedere se c'era qualche fatto interessante la cronaca anche fuori del concorso. Camminando giungemmo a poca distanza dalla tribuna delle autorità e mentre stavamo guardando e discorrendo fra noi, fummo avvicinati dall'assessore Pico e dal conte Luigi Frangipane; quest'ultimo in tono bonario e scherzevole ci disse che ritornassimo e prendessimo pure posto nella tribuna delle autorità.

Pro bono pacis e per poter meglio corrispondere alle giuste esigenze del pubblico, riprendemmo il nostro posto che eravamo stati costretti di abbandonare in seguito alle draconiane disposizioni prese verso i rappresentanti del giornalismo.

Il concorso sospeso per la pioggia

Il «Concorso cavalli» era indetto per le 13.30 e a quell'ora in Piazza Umberto I. c'era abbastanza folla.

Nell'elisse del Giardino (dove si entrava a pagamento) suonava la banda cittadina.

Nelle tribune (pure a pagamento) non si vedevano però molte persone. Nel palco delle autorità c'erano il Prefetto comm. Brunialti, il senatore conte di Prampero, il sindaco comm. Pecile, gli assessori Pico, cav. Luzzatto e Della Schiava, il maggiore dei carabinieri cav. Cesaro, il colonnello del 79 cav. Arpa, il presidente del Tribunale avv. Silvagni, il giudice avv. Zamparo, l'intendente di Finanza comm. Cotta, il Direttore delle R. Poste e Telegrafi, il prof Berthod ed altri.

Il programma del Concorso cominciò a svolgersi mentre il tempo andava sempre più oscurandosi.

La I. Categoria passa senza pioggia alla fine della II. cominciò a venir giù prima un'acquerugiola fina fina che gradatamente si tramutò in pioggia dirotta durante le prove per la terza categoria, che furono però condotte a termine.

Le prove delle rimanenti quattro categorie vennero rimandate alle 8.30 di stamane.

—

Stamane alle ore 8 e mezza in piazza Umberto I si riprese il concorso cavalli, ricominciando con la prima categoria.

Dalle tribune assiste allo svolgersi della gara poco pubblico, così pure dall'interno dell'elisse.

Ecco il programma del concorso:

Categoria I. Cavalli soli: — 1. premio L. 150 e diploma — 2. premio L. 100 e diploma — 3. premio L. 50 e diploma.

Categoria II. Cavalli appartenenti a varietà della Razza Friulana (Latisanotta-Piave): — 1. premio L. 150 e diploma — 2. premio L. 100 e diploma.

Categoria III. Pariglie: — 1. premio L. 200 e diploma — 2. premio L. 150 e diploma — 3. premio L. 100 e diploma.

Categoria IV. Tiro a quattro: — Coppa d'argento, premio unico, dono della Ditta F. Minisini di Udine.

Categoria V. Cavalli da sella: — 1. premio L. 150 e diploma — 2. premio L. 100 e diploma — 3. premio L. 50 e diploma.

Categoria VI. Concorso speciale per il miglior saltatore: — Medaglia d'oro e diploma, premio unico, dono dell'Associazione Agraria Friulana. — Ostacolo: barriera metri 1.20 rialzabile di 10 in 10 centimetri fino a metri 1.50; di 5 in 5 centimetri oltre questa misura. — Ammessi complessivamente tre rifiuti.

Categoria VII. Cavalli da tiro pesante: *a)* Pariglia: premio unico L. 200 e diploma — *b)* Cavalli soli: 1. premio L. 100 e diploma — 2. premio L. 50 e diploma — *c)* Gruppo di cavalle, o per mancanza o deficienza di questo, alla migliore fattrice: Medaglia d'oro offerta dalla Ditta Pagani e Villani di Milano.

Un incidente al concorso

Durante le prove della categ. VII (tiro pesante) a una pariglia di proprietà del sig. Bozzini di Arzene mentre trainava un carro carico con 30 quintali, si ruppe un bilancino e i cavalli si diedero alla fuga, ma vennero subito fermati.

Il pubblico che si trovava nell'interno dell'elisse, per vedere ciò che succedeva si sporse sullo steccato... che si ruppe, molti caddero a terra suscitando l'ilarità.

Mostra di carrozzeria

Come abbiamo detto, sono espositori i fabbricatori Amadio Modoni di Padova, fratelli Gerri di Bologna, Napoleone Spizzamiglio e Francesco Filipponi di Udine, e i signori conte Cesare Colloredo e Romano Antonini.

Oltre alle predenti ditte espongono pure:

La ditte Smith e Florich di Milano rappresentata a Bologna dal sig. Guglielmo Cesari, presenta dei calessini a due ruote ricoperte di gomma bravettata a fili interni saldati elettricamente; Lorenzo Fogliardi di Pordenone presenta charrettes e carrozze.

Mostra di selleria

Sono espositori Jernay e Spieler di Gorizia, Umberto Filipponi di Udine (via Gemona) e Luigi Padovani di Udine (via Poscolle)

La Mostra di macchine agrarie

Alle macchine esposte dall'Ass. agraria friulana, dalla ditta Francesco Casali e figli di Suzzara, ai carri del Martinuzzi di Remanzano, devesi aggiungere Valentino Pecco di Butrio che espone pompe irroratrici e solforatrici a zaino.

La fabbrica Wallaschay di Conegliano espone una botte capace di ettolitri 53.50.

Tiro al piccione

Ricordiamo che domani, al Campo dei giuochi ha luogo il tiro al piccione in base al programma che abbiamo pubblicato nel giornale di sabato scorso.

Il tiro di prova comincerà alle 8.30, il tiro di inaugurazione comincerà alle ore 9.

Premi: una grande medaglia d'oro, tre medaglie d'oro, quattro medaglie d'argento, diplomi, e in denaro complessivamente 1750 lire.

La vasta palestra prospiciente lo stand sarà messa a disposizione dei signori tiratori.

Ci consta che parteciperanno al tiro vari provetti tiratori di Trieste.

La gara è indetta dalla Società di tiro a volo di Remanzacco.

La museruola al "Gazzettino"

Questo incidente che qui abbiamo fedelmente raccontato era noto in tutti i particolari alla redazione del *Gazzettino*. Ma essa si guardò bene dal pubblicarlo. Osserviamo che, anche se non era presente al fatto l'illustre sig. Filipponi, si trattava del decoro della stampa, offeso dagli ordini autoritari del sindaco, fatti eseguire dal conte Luigi Frangipane, che si prestava gentilmente; e che era di convenienza mostrare, almeno riferendo l'incidente, un po' di solidarietà con la stampa locale, come del resto, altrove, il *Gazzettino* ha sempre fatto.

Un giornale come il *Gazzettino*, dall'alto delle sue 50 mila copie, non deve mettersi mai la museruola.

Due altre parole sull'incidente

Non intendiamo dare peso all'incidente della stampa: ma vogliamo mettere in sodo, contro quanto si potrà dire dai turiferari della Giunta comunale, ed affermare, nel modo più certo e solenne, che nell'incidente non ha nulla che vedere la fiera dei cavalli, che nessuno pensa di osteggiare ed osteggia.

Qui si tratta solo di atti burbanzosi e dispettosi del sindaco e dell'assessore Pico, i quali si arrogano di trattare i *reporters* come se fossero dei servitori credendo che tutti siano dello stesso stampo di coloro che hanno l'incarico di adularli. E non occorre altro.

Triste anniversario. Oggi è l'anniversario della uccisione dell'ingegnere Antonio Toffoletti, buono, valente e integro lavoratore, caduto vittima dello spirito d'odio e di vendetta, mentre la vita gli si apriva serena, operosa e felice. Alla memoria del povero giovane mandiamo il compianto affettuoso e rinnoviamo in quest'ora del dolore, una parola di conforto alla madre e alla vedova lasciate sulla terra, sole, a piangere.

Associazione Giovanile Monarchica. Il vice Presidente dell'Associazione Giovanile Monarchica sig. Gaetano Petrucci terrà alla sede sociale la sera di venerdì 24 corr. alle ore, 20.30 precise, una conferenza sul tema: «L'ideale monarchico e i partiti sovversivi»

Conferenza archeologica. Lunedì 27 corr. alle ore 20.30 il prof. comm. Orazio Marucchi, libero docente all'Università di Roma e direttore dei Musei vaticani terrà nella sala del Patronato operaio, in Via Ronchi, una conferenza sul tema: «Roma sotterranea».

Il pubblico accorrerà certo numeroso a udire la parola d'uno fra i più distinti archeologi italiani.

Gita alpina sospesa. Sono giunte notizie che sul monte Corno la neve è altissima, e perciò la gita indetta dalla S. A. F. per domani viene sospesa e rimandata a sabato e domenica della prossima settimana, 2 e 3 maggio.

Programma dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà questa sera dalle ore 19 alle 20 e mezza sotto a Loggia Municipale:

1. N. N.: Marcia
2. MOZART: Sinfonia *Le nozze di Figaro*
3. BECUCCI: Valzer *Tesoro mio!*
4. VERDI: Convito, brindisi e finale 2° *Macbeth*
5. RAPISARDA: Danza orientale
6. N. N.: Marcia

Concerto di beneficenza. Un autorevole e celebre critico musicale dà sulla « Perseveranza » questo giudizio della pianista Signora Gidoni-Pasquali che mercoledì 29 avremo il piacere d'udire al nostro Minerva nel concerto di beneficenza: « La sig. Gidoni si è rivelata, per la mano facile, scorrevole il tocco nitido e morbido, il portamento elegante, un'esecutrice che ha intima famigliarità colla tastiera, che impiega con maestria — arte assai difficile — i pedali, che suona con precisione e con finezza ».

E con lei suonerà pure l'illustre violoncellista Montecchi, prof. al Liceo Musicale Benedetto Marcello di Venezia, reduce dai più importanti centri artistici dell'estero dove ha sostenuto dei concerti e dove tenne alto il nome dell'arte musicale italiana.

Dire poi del sig. Giulio Pasquali sarebbe vano poichè la nostra città ha avuto molte volte l'occasione di notare la valentia del giovane artista.

Sarà una vera festa dell'arte.

Un disertore austriaco. Stamane i carabinieri accompagnarono in questura Antonio Peressot, calzolaio natovo di Romans, soldato del 27 regg. austriaco di fanteria della milizia territoriale (Landwer), di stanza a Lubiana.

Il Peressot si trovava ora a Cormons da dove disertò.

Mediatore disgraziato. Ieri nel pomeriggio il mediatore Zaccaria Pinzen, d'anni 60, mentre dal colle del Castello assisteva allo svolgersi del Concorso cavalli, causa l'umidità del terreno sdrucciolò e cadde producendosi una distorsione al piede destro. Raccolto dai vigili urbani, di servizio, fu trasportato all'Ospitale ove venne medicato.

Un elettricista ferito. Verso le 11 venne medicato all'Ospitale dal dott. Loi l'elettricista Attilio Ferrandini, che, in causa della rottura di pila, aveva riportato una ferita lacero al pollice sinistro. Guarirà in circa 12 giorni.

Beneficenza

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Lucia Braida ved. co. de Belgrado: Vittorio Deotti L. 1.

Sbuelz Antonietta: Vittorio Deotti 1.

Pizzio Francesco: Insegnanti della scuola maschile e femminile di S. Domenico 9.50.

Prof. Edvige Novelli: Lorenzo Morelli 1, Gregorio Braida 2, cav. Grato Marsini 2, avv. cav. Daniele Vatri 2, Orter Francesco 2, Pietro Dorta 1, ing. cav. Canciani 1.

Ing. Luigi Pitacco: Lorenzo Morelli 1, Gregorio Braida 2, cav. Grato Marsini 2, cav. Malignani 2, Gioseppina Foramiti ved. d'Este 1, ing. cav. Canciani 1.

co. Livia Asquini Colloredo: Gregorio Braida 2, cav. Grato Marsini 2, Giovanni e Caterina Zamparo 2, co. Della Torre Teresa ved. Felisent 10, Pietro Dorta 1, Paolo Gaspardis 2, dott. cav. Domenico Rubini e consorte in sostituzione di corona 20, Cernazai Braida Maria 5.

Nadeja Picecco Facchini: Ronzoni Italico 1, Pagnutti Giovanni 1, Pagnutti Gino 1, personale del Garage Friulano 15, direttore del Garage Friulano 15, Pietro Gurisatti 2, officina meccanica ing. Facchini e Schiavi in sostituzione corona 25.

Teresa De Lorenzi ved. Barnaba: Famiglia Ramazzini 1, Pietro Dorta 1, Famiglia Gropplero 5, Galezzo Perotti 2.

Achille Bellis: Pietro Dorta 1, Marco Costantini 1, Deotti Vittorio 1.

— In memoria della loro adorata Livia, la famiglia del marchese Paolo di Colloredo, Paolo, Costanza, Aurelia e Paola, hanno inviato alla Società Protettrice dell'Infanzia L. 400.

Bollettino meteorologico

Giorno 24 Aprile ore 8 Termometro 9.6
Minima aperto notte 5. Barometro 749
Stato atmosferico: vario Vento S.O
Pressione: calante Ieri vario
Temperatura massima: 12.7 Minima: 6.1
Media. 8.89 Acqua caduta 5 —

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

(*Udienza del 23 aprile*)

Il processo per tentata violenza carnale

Ieri mattina vennero escussi tutti i testi a difesa, fra i quali eranvi molte vispe ragazze.

All'udienza pomeridiana parlò per primo l'avv. Celotti, parte civile, che chiese la condanna di legge ed i danni.

Il P. M. uniformatosi a quanto precedentemente aveva detto l'avv. Celotti, conclude proponendo che gl'imputati vengano ciascuno condannati ad un anno, mesi 4 e giorni 20 di reclusione oltre gli accessori di legge.

I difensori procurarono di mostrare infondata l'accusa fatta agli imputati e conclusero proponendo l'assoluzione dei loro difesi.

Sentenza

Il Tribunale condannò Della Negra e Marsini ad un anno, 4 mesi e 20 giorni di reclusione ciascuno, al risarcimento dei danni verso la parte lesa, a 100 lire per la costituzione di parte civile ed alle spese processuali; assolve il Vacchiani per non provata reità.

Ancora i ferrovieri scioperanti

Milano, 23. — Oggi, al Tribunale, è terminato il processo contro il secondo gruppo di cinquanta ferrovieri, imputati di avere abbandonato il lavoro durante lo sciopero generale dell'ottobre scorso. Trentadue degli imputati vennero assolti e solamente diciotto furono condannati alla pena di lire 417 di multa e a tre mesi di sospensione dall'ufficio.

Per tutti è stata applicata la legge del perdono.

ARTE E TEATRI

Le operette al « Sociale »
La serata del sig. Urbano

Iersera all'ultima rappresentazione dell'*Orchidea* assisteva numeroso pubblico che applaudì e volle parecchi bis.

Ammiratissima la sfarzosa e ricca messa in scena.

Questa sera serata d'onore del buffo sig. Urbano si darà *Santarellina*.

Teatro Minerva
Cinematografo parlante

L'applaudito Cinematografo Lumière darà altre due straordinarie rappresentazioni domani sera e domenica con programmi variati.

ULTIME NOTIZIE

Seminaristi aggrediti e feriti da teppisti

Roma, 23. — Stasera all'Ariccia, presso Albano Lazziale, cinque teppisti tre di Roma e due di Ariccia, per spirito di bruttale malvagità, hanno aggredito una comitiva di seminaristi scozzesi, colpendoli a coltellate. Uno di essi è in pericolo di vita, uno fu dichiarato guaribile in venti giorni.

Fiume chiede una Facoltà italiana

Fiume, 23. — Il Consiglio comunale all'unanimità deliberò di chiedere al Governo ungherese l'istituzione di una facoltà medica italiana.

Il Consiglio scolastico approvò la proposta nominando una commissione coll'incarico di studiare il progetto da presentarsi su questo istituto al Governo.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 23 aprile 1908

Rendita 3.75 % (netto)	L.	103.83
» 3 1/2 % (netto)	»	102.77
» 3 %	»	69 50
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1232.—
Ferrovie Meridionali	»	676.—
» Mediterranee	»	391.75
Società Veneta	»	190.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	499.—
» Meridionali	»	346.50
» Mediterranee 4 %	»	501.50
» Italiane 3 %	»	350 63
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	500.50
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	502.75
Cassa risp., Milano 4 %	»	509.—
» » » 5 %	»	514 50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	505.—
» » » » 4 1/2 %	»	513.50
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100 06
Londra (sterline)	»	25 15
Germania (marchi)	»	123.02
Austria (corone)	»	104.54
Pietroburgo (rubli)	»	262.45
Rumania (lei)	»	97.40
Nuova York (dollari)	»	5.14
Turchia (lire turche)	»	22.62

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.10
per Cormons: O. 5 45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14
per Venezia: O. 4.25 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5
per Cividale: O. 6.30 — 8.40 — 11.15 — 16.15 — 20
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 12.55 — 14.40 — 18.20

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — D. 19.42 — O. 22 58
da Venezia. O. 3.17 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.5 — D. 17.5 — O. 19.51 — 22.50

Dott. I. Furlani, Direttore
Principgh Luigi, gerente responsabile

Battaglia fra un carabiniere e il suo stomaco

Il Signor Corciulo Almerigo, Carabiniere reale alla stazione Maddalena, di Genova, era in lotta col proprio stomaco, o, per essere più esatti, il suo stomaco era con lui in disaccordo. E questo disaccordo durava da un anno; ma la vittoria è rimasta al carabiniere. Grazie alle Pillole Pink, il Signor Corciulo è riuscito a fare del suo stomaco un amico e non un nemico.

Sig. Corciulo Almerigo
(Fot Salome, Cabaglio)

« Da un anno — egli scrive — il mio stomaco mi faceva soffrire molto. Non mangiavo quasi più, perchè le mie digestioni erano divenute tanto penose che ad ogni pasto mi facevo questo ragionamento: « Meno mangerai, meno soffrirai ». Un tal regime non mi aveva ingrassato, si capisce, ero divenuto molto debole. Avevo perduto il colorito, avevo bruttissima cera, e continuamente ero nello stato particolare di chi si rialza da una malattia. Le gambe mi reggevano a stento, al minimo sforzo la testa mi girava, avevo capogiri. Inoltre dormivo male. Sono stato due volte all'ospedale, senza però guarire. Allora ho voluto guarirmi da me stesso ed ho seguito l'esempio di coloro che, nei giornali si proclamano guariti. Ho preso le Pillole Pink. In fede mia, l'idea non fu cattiva. Le Pillole Pink mi hanno guarito benissimo del mio male di stomaco. Ora son ben contento di lui ».

Le Pillole Pink si sono specializzate nel riparare lo stomaco cattivo. Con esse si otterrà di più che un sollievo momentaneo; una guarigione durevole, perchè le Pillole Pink rigenereranno il sangue, tonificheranno i nervi, fortificheranno l'organismo, mettendolo, in una parola, in grado di funzionare perfettamente durante un nuovo e lungo periodo.

Si vendono in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, via Ariosto, 6, Milano, L. 3.50 la scattola, L. 18 le 6 scattole, franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I°, 1 — FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 36 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cont. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, L. 1 — la riga contata.

BANCA CARNICA - TOLMEZZO

Società Anonima — XVIII Esercizio

CORRISPONDENTE della **Banca d' Italia** e del **Banco di Napoli** — CORRISPONDENZA in **Ampezzo - Comeglians** e **Moggio Udinese**

Situazione generale al 31 marzo

ATTIVO

Voce			Importo
Azionisti per saldo Azioni sottoscritte		L.	60,000.—
Cassa numerario esistente		»	75,286.13
Cambiali scontate		»	1,813,343.91
Effetti per l' incasso		»	17,068 70
Conti Correnti con Banche e Corrispondenti		»	1,306,771.22
Prestiti a Comuni		»	52,657.57
Antecipazioni sopra pegno di Titoli		»	14,475.—
Riporti attivi		»	19,400.—
Debitori in Conto Corrente garantito		»	582,165.66
Debitori diversi		»	1,082 76
Stabile di proprietà della Banca		»	46,000.—
Valori pubblici		»	260,416.55
Depositi a Cauzione di Conto Corrente		»	797,200.—
Idem a Cauzione antecipazioni		»	16,100.—
Idem per Cauzione Funzionari		»	52,000.—
Idem di terzi		»	38,383.22
Idem di proprietà Fondo di previdenza		»	2,038.50
Mobili		»	1,310.—
Totale delle Attività		L.	5,155,699.22
Spese d'Amministrazione		»	2,062.17
Interessi passivi		»	90.60
Tasse		»	2,987.62
Totale		L.	5,160,839.61

PASSIVO

Voce			Importo
Capitale Sociale		L.	150,000.—
Fondo di riserva		»	75,000.—
Fondo di rispetto		»	29,675.58
Fondo per oscillazioni valori ed impreviste		»	9,147.23
Depositi in Conto Corrente	L. 851,527.65		
Depositi a Risparmio	» 1,551,897.17	»	2,473,324.09
Depositi a Piccolo risparmio	» 69,899.27		
Conti Correnti con Banche e Corrispondenti.		»	1,458,265 92
Creditori per effetti all' incasso		»	774,75
Creditori diversi		»	26.05
Depositanti diversi		»	903,683.22
Azionisti conto interessi e dividendo		»	815 20
Fondo di previdenza impiegati		»	3,542.76
Fondo evenienze		»	3,407.30
Totale delle Passività		L.	5,107,662.10
Risconto portafoglio e antecipazioni e saldo utili dell'esercizio precedente		»	25,630.78
Rendite e profitti lordi del corrente esercizio		»	27,546.73
Totale		L.	5,160,839 61

Tolmezzo, 31 marzo 1908.

Il vi e Presidente
CAV. L. DE MARCHI

Il Sindaco
A. Lippi

il segr. *G. Schiavi*
p. Il Direttore

Operazioni della Banca

Ricove depositi in *Conto Corrente* al 3 1[2 per 0[0, rilascia libretti di *Risparmio* al 3 1[2 per 0[0 e *Piccolo Risparmio* al 4 p. 0[0 netto da tassa di R. M.

Sconta cambiali a due firme al 6 p. 0[0 fino a 3 mesi, al 6 1[2 p. 0[0 fino a sei mesi esclusa qualunque provvigione.

Sconta coupons pagabili nel regno, buoni fruttiferi, mandati e fatture di pubbliche amministrazioni ed assegni di Istituti e credito.

Fa antecipazioni contro pegno di valori e titoli garantiti dallo Stato al tasso del 6 per 0[0.

Fa antecipazioni contro pegno di merci e derrate ed apre Conti Correnti con garanzia reale, ipotecaria o con fidejussione di una o più persone benevise al tasso del 6 p. 0[0.

Costituisce riporti a persone o ditte notoriamente solventi, compera e vende per conto di terzi divise sull'estero e valute d'oro e d'argento.

Fa prestiti ai Comuni.

Esige, paga, acquista e vende valori per conto di terzi, e ricove valori in deposito a semplice custodia ed in amministrazione.

S' incarica dell' incasso di Cambiali pagabili in Italia ed all'estero.

Compera e vende valute estere

IL RE DEI CINEMATOGRAFI

VOLTA

Udine — Via Manin — Palazzo Contarini

Tutti i giorni rappresentazioni variate dalle ore 15 alle 23
Giorni festivi e di Mercato dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 23

PREZZI D' INGRESSO { Primi posti cent. 30 — bambini cent. 20; Secondi » » 20 — » » 10

EDISON

UDINE — Piazza Vittorio Emanuele, Via Belloni — UDINE

Grandioso stabilimento cinematografico

L. ROATTO

Tutti i giorni rappresentazioni interessantissime dalle ore 17 alle 23
Giorni festivi dalle 14 alle 23.

PREZZI POPOLARI

Abbonamenti cedibili e senza limite di tempo, per 20 rappresentazioni
Primi posti L. 5 — Secondi posti L. 3.

FOSFO - STRICNO PEPTONE DEL LUPO

È il tonico ricostituente sovrano

Un flacone . . . . L. 4
idem per posta . . . . . . » 5
Quattro flaconi . . . . . . » 16

FRANCO DI PORTO NEL REGNO

Trovasi in tutte le Farmacie e presso i depositari esclusivi: **A. MANZONI e C.**
MILANO — ROMA — GENOVA

Da anni prescritta dalle principali Autorità Mediche con ottimo positivo risultato curativo nell' **Anemia, Malattie Muliebri, Nervose,** della **Pelle, Rachitismo, Diabete, Malaria. Ottima cura ricostituente** dopo le **Convalescenze** o per le persone deboli. La cura con l'acqua da bibita (**a domicilio**) si fa in qualsiasi stagione.

Concessionari esclusivi per l' Italia:
Sigg. A. *Manzoni e C.* Milano, S. Paolo, 11 - Roma - Genova

STAZIONE BALNEARE CLIMATICA nell'ALPI TRENTINE
Linea ferroviaria: Verona-Trento-Roncegno

Bellissima, tranquilla posizione, dominante la valle del Brenta e le Dolomiti. — 535 metri. — **Clima costantemente mite, aria purissima, montanina, balsamica.** - *Escursioni, passeggiate amene. Tennis. Concerti. Salon Teatro. Festeggiamenti.*

GRAND HOTEL DES BAINS
PARC HOTEL (apertura 1907)
STABILIMENTO BALNEARE

Primo Ordine. Costruzioni Moderne situate in mezzo a 150,000 metri quadrati di parco ombreggiato da secolari conifere.
Stagione: 1 Maggio - 30 Settembre

Opuscoli illustrati, lavori scientifici a richiesta dalla Direzione

FRANCESCO COGOLO

CALLISTA

UDINE — Via Savorgnana, 16
Si reca anche a domicilio

Lucido speciale

della Fabbrica di Danial di Parigi

Questo **lucido** al contrario di tante ultime invenzioni che rovinano la pelle delle scarpe, la mantiene invece morbida, donandole un lucido brillante dopo pochi colpi di spazzola. - Vendesi da *A. Manzoni e C.* chimici-farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11.

SAPONE BANFI

TRIONFA - S'IMPONE

Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. — Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. — L' unico per i bambini. — Provato, non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a cent. **30**, **50**, **80** al pezzo.

Pezzo speciale campione cent. **20**.

I medici raccomandano il SAPONE BANFI MEDICATO ***all'Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame, allo Solfo, all'Acido Fenico,*** ecc.

Ditta ACHILLE BANFI, **Milano**

Insuperabile

AMIDO BANFI

(Marca Gallo,

usato dalle primarie stiratrici di Parigi e Berlino

Chiunque può stirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria. — E' il più economico.

Usatelo - Domandate la Marca Gallo

Amido in Pacchi canoli e pezzi
(Marca Cigno)

superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio. — Proprietà dell'

AMIDERIA ITALIANA, **Milano**
Anonima capitale 1,300,000 versato

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta · E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti